

# CORPI CIVILI DI PACE

---

## SCHEDA SINTETICA TUTELA DEI DIRITTI DELLE MINORANZE IN ECUADOR

PAESE DI REALIZZAZIONE: **ECUADOR (Sede Tena)**

**Volontari richiesti: 2**

**Area di intervento: Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto**

**Campo di Azione:** monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario.

### INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

### FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune. Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Sostiene una sensibilità diffusa nei confronti della tutela dei diritti umani con campagne di sensibilizzazione, monitoraggio e programmi di cooperazione.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene le associazioni di promozione sociale nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente dal 1995 con un programma di sostegno e recupero per i minori e i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale: vittime dei problemi economici, sociali e politici del paese, caratterizzato da una povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere. In questo contesto, ENGIM, in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, opera per promuovere la tutela dei diritti umani fondamentali e il contrasto ad ogni tipo di discriminazione (sociale e/o culturale). Le attività realizzare perseguono il riconoscimento della dignità dei bambini e delle donne (e delle loro famiglie) che vivono in condizione di marginalità sociale ed economica. L'obiettivo è che sia garantita la salute e il benessere loro e della loro famiglia, con particolare riguardo al diritto all'istruzione, all'alimentazione, all'abitazione, alle cure mediche e, se necessario, ad altri mezzi di protezione sociale, ma anche di essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso e violenza. Il programma avviato dall'Engim a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato,

Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo, educativo e di sensibilizzazione sociale. ENGIM, inoltre, realizza attività a favore dell'integrazione nella vita economica delle persone a forte rischio di esclusione sociale, vittima di emarginazione sociale ed culturale, sostenendo le donne e le comunità indigene e il loro diritto ad un lavoro, che possa garantirgli una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata. L'obiettivo è quello di offrire alla popolazione più svantaggiata opportunità di crescita, di integrazione sociale e di sviluppo umano.

Le attività vengono svolte coerentemente con la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di giovani e delle donne per la loro promozione personale e sociale e la tutela dei loro diritti.

Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha ottenuto nel 2015 il riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nell'area geografica in cui si realizza il presente progetto, ossia nella città del Tena e di Santo Domingo, dal 2005 ENGIM è presente con progetti rivolti **principalmente alle comunità indigene e afro-ecuadoriana**, che rappresentano le popolazioni più vulnerabile di queste aree:

- *Manos Unidas* – progetto per l'**autopromozione** delle comunità indigene della Provincia del Napo (finanziatore: Regione Lazio);
- *Sostegno a Casa Bonuchelli* (finanziatori: Fondazione Cariverona);
- *Rinnovare l'azione sociale della Chiesa attraverso lo sviluppo umano integrale* (in partnership con Focsiv);
- *Programma di reinserimento sociale per minori e adolescenti in situazione di rischio* (finanziatori: Conferenza episcopale italiana e Regione Sicilia).

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'ENGIM ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso Casa Bonuchelli (già "Centro preventivo Ubaldo Bonuchelli") nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador hanno coinvolto un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo. Tale numero è pari a 18 nell'anno di servizio civile 2016-2017. Altri 19 giovani italiani sono stati selezionati e hanno iniziato il loro servizio civile in Ecuador a novembre 2017.

I progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador dal 2011 ad oggi hanno invece coinvolto un totale di 18 giovani volontari italiani; anch'essi hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena.

Negli ultimi anni la presenza di ENGIM in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare Università di Studi di Palermo, l'Università di studi di Torino e Università di Viterbo).

Infine a giugno 2017, hanno preso servizio 4 volontari dei Corpi Civili di Pace, impegnati fino a giugno 2018 in un progetto sul conflitto ambientale presente in Amazzonia, dove operano per accompagnare azioni volte a contrastare gli effetti del cambiamento climatico, valorizzare e il ruolo della cultura indigena nel territorio, e mediare tra la comunità kichwa e le istituzioni locali.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

L'Ecuador è un paese multietnico caratterizzato dalla sua composizione interculturale. Il 13% della popolazione si identifica come di origine indigena, il 7,2% come discendenti afro, il 19% come bianchi, mentre più della metà della popolazione come meticci. Nel paese convivono 14 comunità indipendenti e 18 popoli indigeni. Questa diversità è stata storicamente fonte di grandi discriminazioni, e di esclusione sociale ed economica per le minoranze afrodiscendenti ed indigene. In Ecuador, la storia dei popoli indigeni e degli afrodiscendenti passa dalla schiavitù (abolita solo nel 1851) alla relegazione negli strati sociali più bassi, sebbene abbiano contribuito con la loro forza produttiva allo sviluppo della nazione. I dati dimostrano la disuguaglianza esistente nel paese. Il fatto che le persone indigene e afro-ecuadoriani abbiano: i più alti tassi di disoccupazione (11%, media nazionale 4,6), analfabetismo (rispettivamente 20,4% e 12,9%, media nazionale 6,8%), indigenza (53,4% e 37,2%, media nazionale 22,9%) e il più basso tasso di frequenza della scuola secondaria e universitaria nel paese (6,9 e 9,4 anni, media nazionale 10,6 anni di scolarizzazione) (SICES 2016), testimonia la condizione di esclusione sociale ed economica di questi componenti minoritarie. Negli ultimi anni l'Ecuador ha visto un alto tasso di crescita economica (ad esclusione di una

recessione nel 2016), a cui però non si è accompagnata una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione. Risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti.

Come indicato in precedenza, le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei diritti sociali e culturali. Le condizioni economiche, infatti, si ripercuotono in condizioni di vita più disagiate rispetto al resto della popolazione, con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Solo il 67,4% delle comunità etniche vive in case dove può disporre di acqua corrente (media nazionale 83,6%), il 60,3 dispone di servizi di raccolta dei rifiuti (media nazionale 85,9%) e l'19,2% vive in condizioni di sovrappopolazione (media nazionale 11,2%) (SICES 2016).

La nuova costituzione del paese (2008) riconosce la natura multi-etnica e multiculturale del paese, anche se le comunità indigene o afro-ecuadoriane continuano a subire discriminazioni nell'accesso ai servizi essenziali, all'educazione e al cibo sano è più difficile. Secondo PRODEPINE, il 92,7% di appartenenti a comunità etniche non ha accesso ai servizi di base. La povertà e l'esclusione alimentano fenomeni di discriminazione (sociale, economica, culturale e di genere) e razzismo. Secondo un'inchiesta del "SIISE" (Sistema di indicatori sociali dell'Ecuador), i bianchi godono di un consenso sociale del 93,3% e "sono la minoranza a cui molti vorrebbero appartenere", mentre i meticci (maggioranza nel paese) sono accettati solo per il 3,75%, rispetto all'1,67% degli afro e l'1,25% delle popolazioni indigene. L'inchiesta rivela inoltre che i bianchi in Ecuador hanno l'85% in più di possibilità di ottenere un lavoro, sopra i meticci che hanno solo l'8,75% mentre gli afro-ecuadoriani raggiungono il 3,33% e gli indigeni il 2,92%. La discriminazione non può essere letta al di fuori della violenza razziale e degli stereotipi criminali associati alle comunità afro-ecuadoriane (in particolare) e indigene. Dal 2004 sono stati registrati 12 casi di "linciaggi" impuniti: in tutti i casi, si trattava di afro-ecuadoriani e indigeni. I fenomeni di vittimizzazione e esclusione delle comunità indigene e afro, sono fenomeni radicati all'interno della società ecuadoriana, e colpiscono in particolare donne e minori.

Secondo il report 2012 sull'Indice di sviluppo umano dell'UNDP, la disuguaglianza di genere è uno dei principali problemi strutturali del paese: con un coefficiente di 0,442 si posiziona 89° posto nel rispetto delle donne. In Ecuador, oltre il 60% delle donne ha subito un qualche tipo di violenza (UNICEF, 2014). Si ritiene che il dato sia sottostimato, a causa dei timori a denunciare le violenze e la sfiducia nelle istituzioni (l'ordinamento legislativo non prevedeva la possibilità di denunciare violenze subite all'interno dell'ambito familiare fino al 1995). Il dato ufficiale delle donne che ha sofferto violenze sessuali è del 25%, ovvero una donna su quattro. Le donne più vulnerabili alla violenza hanno tra i 16 e 20 anni, sono sposate e hanno lasciato la casa dei genitori (70,5%). Nelle donne con livello di istruzione inferiore, la violenza supera il 70%.

La percentuale di violazioni varia tra i diversi gruppi etnico-culturali, e differisce anche in base al tipo di aggressione: ad esempio, si è constatato che la violenza fisica è notoriamente più alta tra le donne indigene (67,8%) e afro-discendenti (66,7%) (INEC, 2011). Le ragioni di queste differenze possono essere spiegate, in una certa misura, sulla base della composizione sociale. Le donne indigene e afro-ecuadoriane provengono dagli strati sociali più bassi, vivono in una condizione che limita il loro accesso ad una istruzione superiore, a risorse simboliche e materiali, e quindi hanno minori opportunità per sviluppare le loro capacità, per potenziare se stesse e rafforzarsi come cittadine con diritti. Si può indicare che l'uso della violenza di genere è più diffuso tra le comunità (indigena e afro-ecuadoriana), dove le donne soffrono una forte discriminazione sociale ed economica, e dove il loro ruolo è ancora subordinato all'interno della stessa comunità.

Nel 76% dei casi di violenza, i responsabili delle aggressioni sono i partner abituali (l'87% nel caso di violenze fisiche): un dato che dimostra come sia nell'ambito familiare o del rapporto di coppia dove si violano maggiormente i diritti delle donne alla loro integrità fisica, emozionale e sessuale. L'impatto della violenza di genere non si manifesta esclusivamente sotto il profilo psicologico. Secondo il Report Transmission Committee (CTC, 2013) le donne che vivono in contesti rurali percepiscono il 26% in meno di salario medio rispetto agli uomini. Le donne lavorano in media 23 ore in più a settimana (INEC, 2012). Le ore di lavoro destinate dalle donne alla gestione integrale della casa e nell'assistenza ai figli, sfiora il 35% del tasso di impiego contro un 14,7% per la controparte maschile (INEC, 2005). Il lavoro femminile non retribuito costituisce circa il 15% del PIL nazionale (UN WOMEN, 2014). Il mancato raggiungimento dell'indipendenza economica costituisce uno dei fattori principali che contribuiscono a perpetuare la violenza di genere ed intrafamiliare.

In ambito politico, lo Stato ecuadoriano ha iniziato a prendere posizioni nette di fronte alla violenza di genere a partire dagli anni '80 grazie anche alla sottoscrizione della Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le Donne (1981, CEDAW) e la Convenzione Interamericana per Prevenire, Sanzionare ed Eradicare la Violenza contro le Donne di Belem do Parà (1994) durante la quale si definì la violenza di genere come "qualunque azione o condotta, basata sul genere, che comporta morte, danno o sofferenza fisica, sessuale o psicologica alla donna tanto nell'ambito privato come in quello pubblico". Nel 1994 vennero finalmente costituite le prime "Commissioni della Donna e della Famiglia" mentre l'anno successivo fu approvata la "Legge 103 contro la violenza alla donna e alla famiglia" in cui l'articolo 2 stabilisce la violenza intrafamiliare come: "ogni azione che consista nel maltrattamento fisico, psicologico o sessuale, esercitato da un membro della famiglia contro la donna o altri membri del nucleo familiare". L'articolo 4 della stessa Legge definisce le diverse forme di violenza intrafamiliare: fisica, psicologica,

sessuale e patrimoniale. Con il Decreto Esecutivo n°620 voluto dall'ex presidente Rafael Correa, la lotta alla violenza di genere è diventata priorità dell'agenda politica del Paese inserita all'interno delle politiche statali in difesa dei diritti umani che hanno portato alla redazione del Piano Nazionale per l'Eliminazione della Violenza sull'infanzia, l'adolescenza e le donne. L'approvazione del Piano Nazionale ha rappresentato un passo avanti fondamentale nel trattamento integrale della violenza di genere, in particolare per essere finalmente considerato un problema di "diritti umani" e non di gestione familiare riconosciuto dalla Costituzione del 2008 (capitoli I e II). Nel novembre 2017 è stata approvata la "Legge organica ed integrale per la prevenzione e l'eliminazione della violenza di genere", attraverso la quale si sottolinea l'impegno dello Stato nell'eradicazione del conflitto. Nonostante i passi avanti condotti soprattutto a livello legislativo, il ruolo della donna in Ecuador continua ad essere marginale sia in ambito sociale che culturale.

Le donne costituiscono l'anello debole in un tessuto sociale la cui decomposizione causa effetti brutali che si riflettono su di esse. Nelle zone rurali e periferiche, l'assenza di regole di coesistenza e reti di protezione sociale agisce in modo tale che le donne sperimentano frequentemente situazioni di violenza familiare. Non hanno strumenti e risorse per evitare le violazioni dei diritti che subiscono. Violenze che nella maggior parte delle volte finiscono per alienarle ancora di più dalla società e renderle vittima di cliché socioculturali, dove il loro ruolo nella società è limitato alla riproduzione e alle faccende domestiche. Il 22% delle ragazze si sposa prima dei 18 anni: la legge consente il matrimonio per le ragazze di età superiore ai 12 anni (14 anni per i ragazzi). Il matrimonio minorile è, comunque, una violazione dei diritti dei bambini, in particolare per le ragazze: non hanno l'opportunità di godersi la loro infanzia, non più di quanto abbiano la maturità per comprendere e accettare a sufficienza tale impegno. Negli ultimi anni c'è stato un aumento del numero di madri che hanno partorito tra i 15 e i 19 anni (anche un'alta percentuale di ragazze in gravidanza tra i 10 e i 14 anni).

Poiché l'educazione dei bambini nel contesto familiare, è quasi completamente affidata alle madri, gli effetti di questo disagio si tramandano anche alle generazioni future, ostacolando così l'avvio di un processo di sviluppo a lungo termine. La persistenza di certe norme sociali, ad esempio l'accettazione della punizione corporale come forma di disciplina, contribuisce alla violenza e rappresenta un ostacolo alla costruzione di un ambiente protettivo che favorisca lo sviluppo di bambini e adolescenti. Secondo uno studio dell'Osservatorio per i diritti dei bambini e degli adolescenti (ODNA, 2010) quattro bambini ecuadoriani su dieci subiscono maltrattamenti fisici quando disobbediscono. Gli abusi sui minori (ODNA) avvengono nella maggior parte dei casi all'interno della casa familiare e della scuola. In Ecuador, il 51% dei bambini tra i 6 e gli 11 anni riferisce di essere stato vittima di violenze (EDNA, INEI, ENDES IV). Si stima che tra il 65 e l'80% delle morti di bambini per violenze, non sono registrate come tali sui certificati di morte (Franco, 2012). Il 78% delle ragazze minori ha dichiarato di aver subito una forma di violenza in casa e il 41% a scuola. Inoltre, il 69% dei bambini tra i 10 e i 15 anni sono stati vittime di violenze di genere, in particolare di abuso sessuale (Infobae, 2013). Il 34% dei bambini ecuadoriani subisce violenze dai loro genitori, in modi diversi. La discriminazione etnica acuisce il problema della violenza commessa dagli insegnanti. I bambini afro e indigeni subiscono più aggressioni fisiche: il 18% dei bambini afro riceve colpi dai loro insegnanti, il 13% dei bambini indigeni, mentre nel caso dei bambini meticci il tasso è del 4% e del 0,8% per i bianchi (UNICEF, 2015).

La nuova costituzione dell'Ecuador (2008) proibisce ogni forma di violenza verso i bambini. Tuttavia, non ha espressamente vietato le punizioni corporali a casa, a scuola o nelle strutture di detenzione. Per questo motivo, l'abuso, saldamente ancorato alle tradizioni popolari, rimane ampiamente praticato. La violenza fisica ha effetti immediati e a lungo termine nella vita e influenza il benessere e lo sviluppo delle famiglie e delle comunità. È il principale ostacolo per l'empowerment, il successo e l'esercizio dei diritti delle donne e dei minori; così come una forma estrema di disuguaglianza e discriminazione di genere. Le discriminazioni etniche e le forme di marginalizzazione sociale ed economica subite da donne e minori, si accompagnano alla negazione di diritti individuali: diritto all'istruzione, diritto alla casa, diritto all'integrità fisica e alla salute, diritti economici. Si tratta di una tripla discriminazione: per le condizioni di povertà, per la loro condizione di genere e di indifesi e per la loro appartenenza etnica-culturale.

La povertà, l'emarginazione sociale e la discriminazione economica, relegano le comunità etniche in aree non urbanizzate, in condizioni abitative precarie, dove mancano i servizi di base. Le istituzioni locali riconoscono come abusivi tali insediamenti e si limitano a considerarli sotto aspetti di ordine pubblico. In questo modo alimentano dinamiche di confronto conflittuale: in assenza di politiche che cercano di offrire i servizi e le risorse necessarie a condizioni di vita dignitose, le comunità etniche hanno difficoltà ad avviare un percorso collettivo di emancipazione dai bisogni. Il combinato di basso reddito, disoccupazione e bassi livelli di istruzione, accompagnato dall'assenza delle istituzioni e da fenomeni di discriminazione etnica, di genere, sociale ed economica, genera violenza strutturale che si manifesta sia all'interno del nucleo familiare che nella comunità di riferimento.

#### **a) Dimensioni del conflitto sono:**

**Culturali:** Nonostante i recenti impegni del governo ecuadoriano, il sistema sociale non ha ancora cambiato comportamenti, atteggiamenti e attenzioni nei confronti delle categorie che subiscono più violazioni dei loro diritti, donne e minori di origine etnica. Il ruolo della donna in Ecuador continua ad essere marginale sia in

ambito sociale che culturale, sia nei contesti lavorativi che familiari. Queste condizioni di emarginazione e discriminazione sono acute nelle comunità indigene e afro. L'uso della violenza come strumento punitivo ed educativo è parte integrante della cultura ecuadoriana indigena e afro. Chi subisce queste violenze sono le categorie più deboli come donne e minori.

**Sociali:** L'accesso all'istruzione è socialmente ostacolato alle comunità indigene e afro-ecuadoriane. In particolare, le donne sottostanno a consuetudini culturali che le vedono relegate a ruoli di lavoro domestico e riproduzione, con un limitato potere decisionale sulle loro vite. Le donne ed i minori provenienti da comunità indigene e afro-ecuadoriane, sono vittime di violazioni dei propri diritti. Sono più soggetti ad abusi e maltrattamenti.

**Politiche:** La sfera politica sta mostrando un maggiore impegno per salvaguardare le categorie più deboli ed emarginate. L'attuazione di politiche d'inclusione però non è accompagnata da adeguate prassi sociali ed economiche, assegnando risorse e servizi. Il necessario processo di emancipazione dai bisogni, di queste categorie, è ancora lungo. La presente iniziativa intende contribuire, sensibilizzando, informando e creando consapevolezza all'interno delle comunità rurali.

**Economiche:** Le donne delle comunità indigene e afro soffrono una disparità di trattamento economico, e nella maggior parte dei casi non vedono riconosciuto un compenso retributivo per il loro lavoro: la gestione delle risorse finanziarie è affidata agli uomini. In questo contesto socio-culturale, la dipendenza economica contribuisce ad acuire fenomeni di dipendenza sociale e di assoggettazione.

**b) la tipologia di violenza è:** Culturale, Sociale e Diretta

**c) I diritti umani violati sono:**

1. Violazione al diritto all'istruzione delle donne, e delle minoranze etniche
2. Violazione al diritto ad un'esistenza dignitosa.
3. Violazione al diritto delle donne all'autodeterminazione.
4. Violazione al diritto alla vita.
5. Violazione al diritto alla salute dei minori.
6. Violazione dei diritti delle donne e dei minori sanciti nella costituzione ecuadoriana.
7. Violazione al diritto a non essere discriminato in base al sesso e all'etnia.

**d) Le parti in conflitto sono:**

- Donne e minori
- Le istituzioni governative, la società civile e politica

**e) Perché:** Violazione della dignità femminile e dei diritti dei minori, soprattutto tra le comunità indigene e afro-ecuadoriane. I maltrattamenti dei minori e gli abusi sulle donne sono socialmente accettati all'interno della cultura locale: manca consapevolezza dei diritti degli individui.

La sfera istituzionale sta dimostrando di voler fare passi in avanti verso la tutela delle donne ed i minori, con apposite leggi e prese di posizione pubbliche. Questo però al momento non è ancora sufficiente, o comunque non si è ancora riflesso sulle comunità più emarginate come quelle indigena e afro-ecuadoriana.

**f) Le conseguenze di questo conflitto sono:** Alle donne è negato il diritto all'autodeterminazione. Il ruolo della donna in Ecuador è marginale sia in ambito sociale che culturale. L'accesso all'istruzione è negato. Le violenze e gli abusi ai loro danni sono culturalmente accettate. Lo stesso vale per i minori, i quali subiscono soprusi e violenze sia in ambito familiare che scolastico, fenomeno acuito sulla base della loro provenienza etnica.

**Mappa di analisi del conflitto**

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	- Discriminazioni nei confronti delle comunità indigene e afro-ecuadoriana per via della loro provenienza etnica;	- Mancato accesso ai diritti sociali e di mutuo aiuto per le donne vittime di violenza;	- i funzionari pubblici non hanno sufficienti conoscenze in tema di diritti di donne e bambini;	- Ridotto accesso ai servizi sociali - Scarse opportunità di autonomia economica per le donne in base alle tradizioni culturali delle comunità locali - Ridotte possibilità di accesso al lavoro sulla base della provenienza etnica

SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discriminazione sociale nei confronti delle donne;</li> <li>- Negazione dell'accesso allo studio per minori di etnia indigena e afro-ecuadoriana;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discriminazione all'interno dei contesti scolastici sui minori sulla base della loro origine indigena e afro-ecuadoriana;</li> <li>- Negazione di servizi sociali e di assistenza per donne e minori sulla base dell'origine etnica;</li> <li>- Limitata capacità di autodeterminazione delle donne provenienti da comunità etniche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Legge 2017 per la prevenzione e l'eliminazione della violenza di genere, non vieta le punizioni corporali in contesti scolastici o familiari;</li> <li>- lo Stato e le istituzioni non garantiscono adeguati servizi alle comunità indigene e afro-ecuadoriane</li> <li>- Assenza di un dibattito partecipato sulle questioni di violenza ai gruppi minoritari;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Processi di marginalizzazione dei cittadini sulla base di discriminazioni economiche per l'appartenenza etnica</li> <li>- Difficoltà di accesso al mondo del lavoro per le donne e differenze di livello salariale rispetto agli uomini</li> </ul>
DIRETTA/ ARMATA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Violenze sui minori (in contesti familiari);</li> <li>- Violenze sulle donne (in contesti familiari);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Violenze sui minori nei contesti scolastici sulla base della provenienza etnica;</li> <li>- Violenza diffusa a danno delle donne</li> </ul>		Microcriminalità diffusa che arruola i bambini più soggetti ad abbandono scolastico per attività di vendita droga e armi

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **TENA (ENGIM - 117669)**

Sede del progetto è la città di Tena, capitale della provincia del Napo.

Nonostante la ricchezza naturale della regione, più del 70% della popolazione indigena è povera (Istituto Nazionale di Statistica, 2000). La forte urbanizzazione della provincia ha contribuito ad ampliare la forbice delle disuguaglianze sociali, maggiormente accentuate nei centri urbani: le comunità indigene residenti nella città di Tena si trovano infatti ai margini del centro abitato, in luoghi insicuri e precari sia dal punto di vista idrogeologico-ambientale che sociale e sanitario. Nello specifico, possiamo annoverare il quartiere di Playita, abitato per lo più da una comunità kichwa, posizionato sulle sponde del fiume Pano che durante la violenta alluvione che ha colpito la città nel settembre 2017 è stato quasi interamente distrutto.

La violenza di genere intrafamiliare rappresenta uno dei conflitti socio-culturali che colpiscono maggiormente la popolazione locale, in particolare quella indigena che si trova intrappolata in una duplice discriminazione: economica e culturale. I dati riferiti alla provincia del Napo mostrano una situazione ancora più preoccupante: il 65,3% delle donne ha subito violenza e nel 77% dei casi ad opera di ex sposi, fidanzati e conviventi. La condizione di povertà in cui la maggior parte della popolazione kichwa riversa colpisce ancora più duramente le donne, culturalmente legate al lavoro nella chakra (orto tradizionale kichwa) e alla gestione della casa. La maggior parte degli abusi e dei maltrattamenti compiuti ai danni delle donne avviene infatti all'interno del nucleo familiare e molto spesso ad opera degli stessi mariti. L'alcolismo gioca un ruolo cruciale in questo drammatico quadro, al punto che molte donne sono costrette ad abbandonare il tetto coniugale per cercare rifugio nella foresta con i loro figli lontano dai mariti violenti ed ebbri. La gestione di questo tipo di conflitti normalmente viene gestita all'interno della stessa comunità di appartenenza e di conseguenza la maggior parte delle volte non trova risposta dal punto di vista legale. I leader comunitari infatti, consapevolmente o meno, contribuiscono a reiterare il ciclo di violenza liquidando l'episodio di violenza a normale discussione coniugale. I dati raccolti sia dalla Procura di Tena che dal report redatto dall'Inchiesta Nazionale sulle Relazioni Familiari e la Violenza di Genere contro le Donne, fanno emergere un quadro preoccupante per la provincia. Ogni anno nel Napo si presentano oltre 2.000 denunce di violenza di genere (Ministero de Justicia, 2016). La sola Procura di Tena, dal 2014 al 2017, ha ricevuto 2000 denunce: di queste solo il 7% è stata considerata idonea di processo. A livello percentuale, la Provincia del Napo si configura come l'ottava regione più violenta il cui tasso di abusi e maltrattamenti contro donne e/o adolescenti sfiora il 66%, con 6 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Si stima che una donna su quattro abbia subito abusi sessuali consumati all'interno del contesto domestico. In questo quadro, il dato più preoccupante è quello che non appare, ovvero l'alto numero di donne e adolescenti vittime di violenza che per timore di ripercussioni familiari e/o comunitarie preferiscono tacere e continuare a subire violenza.

Allo scopo di fronteggiare il problema della violenza di genere e garantire alle donne vittime di abusi e maltrattamenti luoghi sicuri in cui rifugiarsi, a partire dagli anni Novanta si è cominciata a sviluppare in Ecuador l'esperienza delle case di accoglienza: esperienze associative unicamente femminili. Le prime risalgono agli anni '80, proprio nella regione Amazzonica. Un caso emblematico è rappresentato dalla

Federazione di Donne della Provincia Sucumbios (a nord del Napo), sorta nel 1987. Similmente alle altre Provincie della zona, lo sviluppo urbano ed economico ha avuto inizio con le prime esplorazioni petrolifere degli anni '60 ad opera della multinazionale Chevron - Texaco in quella che viene definita la zona intangibile che delimita il confine all'interno del quale si muovevano e tutt'ora si muovono le popolazioni indigene non contattate (Tagaeri e Taromenane). La colonizzazione avvenuta in questi anni, unita con la realizzazione di impianti petroliferi ha provocato importanti cambiamenti dal punto di vista sociale, culturale ed economico. Ancora oggi, gli abitanti vivono in condizioni di estrema precarietà economica, sanitaria ed ambientale. Le donne, ed in particolare quelle indigene, subiscono sulla loro pelle gli effetti di questa instabilità: l'87% delle donne si dedica al lavoro domestico e più della metà (57%) non riceve reddito (Proyecto Frontera Ecuador-Colombia).

Sulla base di queste esperienze, nel 2017, la Prefettura del Napo, insieme con associazioni di difesa dei diritti umani, ha firmato un accordo per l'istituzione di una Casa di Accoglienza della Provincia del Napo. La Casa di Accoglienza è un luogo dove donne e bambini che hanno subito violenze, possono trovare riparo e ricevere aiuto psicologico e giuridico. La Casa di Accoglienza del Napo si inserisce all'interno di una serie di politiche ed azioni nazionali il cui obiettivo principale è l'eliminazione della violenza di genere.

Il progetto, nella sede di Tena, interviene sulle cause e sulle conseguenze del conflitto socio-culturale che la violenza di genere sta provocando, con particolare riferimento alla popolazione indigena che rappresenta il 57% degli abitanti complessivi.

**Per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:  
CONGREGACIÓN DE SAN JOSÉ**

Congregazione religiosa riconosciuta legalmente in Ecuador come organizzazione no-profit (Decreto Supremo della Repubblica Ecuatoriana n. 212/73) per il lavoro sociale realizzato a favore delle popolazioni più vulnerabili. La Congregazione è presente e attiva in Ecuador dal 1922 e da allora è diventata un importante punto di riferimento, di mediazione e di innovazione per le comunità locali, gli enti governativi e non governativi. Accoglie nei propri centri formativi sparsi sul territorio del Paese circa 30.000 persone.

La congregazione interviene in quelle comunità in cui vengono negati diritti sociali e risorse economiche di base. Le persone che usufruiscono dei servizi dei centri sono generalmente povere, in alcuni casi in condizione di indigenza: provenienti da famiglie con scarse risorse economiche, prive di accesso ai servizi base e che vivono situazioni di rischio, disagio e marginalizzazione sociale. In questi contesti, caratterizzati da vulnerabilità sociale, estrema povertà economica, assenza di servizi e violenza strutturale, la Congregazione opera con l'obiettivo di promuovere i diritti umani e all'accesso ai servizi di base, quali diritto all'alimentazione, istruzione, salute. Le attività sociali della Congregazione vanno dall'organizzazione di laboratori educativi, formativi e ricreativi, all'assistenza psicologica e fisica alle donne, ai bambini, e alle loro famiglie, ma anche mense e servizi di accoglienza.

Nel realizzare le sue attività la Congregazione collabora, attraverso accordi di cooperazione, con diverse autorità locali (Ministero del Lavoro, Ministero dello Sport, Ministero dell'Istruzione, Governo Municipale del Tena, Governo Municipale di Santo Domingo, Prefettura del Napo, ...) e organizzazioni no profit internazionali e locali (Engim, Focsiv, Un sogno per la strada, Sensacional,...). Le relazioni instaurate negli anni con queste entità hanno permesso alla Congregazione di diventare un importante interlocutore e mediatore tra le istituzioni e le comunità che vivono in condizione di povertà economica, marginalizzazione sociale e, in molti casi, di abuso dei diritti umani. La Congregazione è il principale partner nei progetti che ENGIM ha realizzato e sta realizzando in Ecuador. Il rapporto decennale consolidato permette l'efficacia e l'efficienza dei progetti, la loro stessa sostenibilità e una più fluida comunicazione con gli enti e le autorità locali presso le quali la congregazione gode di un alto livello di affidabilità.

A **Tena**, dal 2006, i Giuseppini hanno dato avvio alle attività di Casa Bonuchelli che costituisce un centro di accoglienza e promozione sociale, frequentato sia da giovani che donne delle locali comunità indigene che vivono ai margini del sistema (per motivi economici, sociali, politici, razziali e culturali) e soffrono condizioni di privazione.

La Congregazione collabora alla realizzazione del progetto nella sede di Tena mettendo a disposizione l'esperienza maturata, i propri spazi (Casa Bonuchelli) e le risorse umane in esso impegnati per la realizzazione delle attività educative e di sensibilizzazione proposte dal progetto. Attraverso le relazioni instaurate con le istituzioni locali e le organizzazioni non governative, la Congregazione sarà responsabile dell'attività di mediazione con le comunità indigene.

Nella sede **TENA (ENGIM - 117669)** i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- > 60 donne ospitati nella Casa di Accoglienza destinatarie dei corsi di empowerment e di formazione professionale;
- > 200 studenti destinatari delle campagne di sensibilizzazione e comunicazione sociale sulla violenza di genere;

- 400 persone (giovani e adulti) delle comunità indigene destinatarie di campagne di sensibilizzazione sulla violenza di genere, decostruzione della sessualità e relazione con il corpo con attenzione al sapere culturale indigeno.

#### Beneficiari indiretti:

Il progetto intende contribuire alla prevenzione di conflitti sociali, culturali ed economici che riguardano l'intera comunità locale, in particolare gli abitanti della regione amazzonica del Napo, 104.000 circa, trattando temi relativi alla violenza di genere, in contesto urbano, indigeno ed intrafamiliare.

#### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Contrastare la violenza di genere ed intrafamiliare nella Provincia del Napo
- Promuovere il processo di empowerment femminile su temi di diritti umani, diritti delle donne e favorire l'inserimento socio-lavorativo delle donne ospitate nella Casa di Accoglienza

#### **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

#### Azione 1 - Prevenzione, comunicazione e sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza e alle comunità indigene

1. Organizzazione di un tavolo bimestrale tra istituzioni locali, associazioni di difesa dei diritti, scuole e comunità indigene per il monitoraggio delle violazioni dei diritti di donne e minori, e la definizione di campagne di sensibilizzazione.
2. Elaborazione di un rapporto di monitoraggio sulla violenza di genere nella Provincia del Napo.
3. Organizzazione e realizzazione di incontri informativi mensili con il "Comité de los Derechos Humanos de la Mujer", per la programmazione delle attività comunicative sulle tematiche di interesse (produzione di articoli e report, materiale fotografico e audiovisivo da pubblicare sui canali di informazione digitale).
4. Creazione e realizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere rivolta alla popolazione, che coinvolga istituzioni locali, scuole e comunità indigene dei cantoni della Provincia del Napo.
5. Organizzazione e realizzazione di seminari sui diritti delle donne e sul contrasto alla violenza di genere a scuola destinati a 80 insegnanti di 22 Unità Educative della Provincia e successivo monitoraggio.
6. Organizzazione di incontri con gli insegnanti delle scuole, per costruire percorsi di integrazione all'interno delle classi, dei minori indigeni, vittime di discriminazioni.
7. Organizzazione di laboratori di educazione ai diritti individuali, all'affettività, alla gestione delle emozioni ed educazione sessuale destinati a gruppi di studenti.
8. Incontri bisettimanali di monitoraggio e valutazione.

#### Azione 2 - Promozione di processi d'inclusione sociale ed economica delle donne vittime di violenza (ospitate nella Casa di Accoglienza)

1. Organizzazione e realizzazione di 1 incontro bimestrale di programmazione delle attività con il gruppo di lavoro (educatrici, psicologa, assistenti sociali) della Casa di Accoglienza per il supporto delle attività durante tutte le fasi della permanenza delle donne ospitate.
2. Realizzazione di 4 seminari volti a favorire l'empowerment femminile in temi di diritti umani, delle donne e violenza di genere.
3. Organizzazione e realizzazione di laboratori formativi (artigianato e gastronomia) per sviluppare capacità produttive e commerciali per favorire l'inserimento lavorativo delle donne ospitate.
4. Realizzazione di laboratori psicoterapeutici, volti a favorire la rielaborazione del trauma e il rafforzamento dell'autostima, attraverso attività artistico-creative (pittura, danza, teatro, musica).
5. Organizzazione di attività di accompagnamento familiare per rafforzare i rapporti intrafamiliari.
6. Incontri bisettimanali di monitoraggio e valutazione.

#### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Il/La volontario/a del Corpo Civile di Pace n.1 sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione e realizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione sulla violenza di genere
- Accompagnamento del personale locale nella realizzazione di incontri di monitoraggio sullo stato della violenza di genere
- Collaborazione nella preparazione del materiale didattico destinato a laboratori di approfondimento su educazione sessuale, educazione all'affettività e alla gestione delle emozioni
- Supporto nell'organizzazione e realizzazione di corsi di formazione di genere destinati a 80 insegnanti di 22 Unità Educative della Provincia



- Collaborazione e supporto a psicologa, assistente sociale ed insegnanti durante la fase di reinserimento scolastico di minori
- Supporto per la realizzazione e diffusione di video ed articoli d'approfondimento sulla violenza di genere
- Supporto negli incontri di monitoraggio, valutazione e riprogrammazione

Il/La volontario/a del Corpo Civile di Pace **n.2** sarà coinvolto/a nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione e realizzazione degli incontri di programmazione con il personale locale della Casa di Accoglienza
- Supporto al personale locale nella realizzazione di corsi di formazione volti a favorire l'empowerment femminile su temi di diritti umani, delle donne e violenza di genere
- Supporto alla realizzazione di incontri preliminari con psicologa, assistente sociale e donne ospitate nella struttura
- Collaborazione nella preparazione del materiale didattico per la realizzazione di laboratori di formazione professionale
- Collaborazione nell'elaborazione del materiale didattico per la realizzazione di laboratori volti alla rielaborazione del trauma
- Supporto alla psicologa nella fase di reinserimento lavorativo delle donne ospitate nella struttura
- Collaborazione nell'organizzazione delle attività di accompagnamento familiare

### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Altre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

#### Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

#### Specifici:

Volontario/a 1

- Preferibile formazione nell'ambito Relazioni internazionali/Diritti umani/Scienze politiche;
- Preferibile esperienza nell'ambito educativo.
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

Volontario/a 2

- Preferibile formazione nell'ambito Scienze Sociali/Psicologia/Antropologia;
- Preferibile esperienza nell'ambito dei servizi sociali.
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Disponibilità a lavorare durante i fine settimana, in occasione di campagne o eventi particolari;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

## **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

#### **MICROCRIMINALITÀ:**

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenziali.

In merito, il sito [www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it) segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Nella regione della foresta amazzonica e nella zona costiera, nelle città di Tena e di Santo Domingo, si registra un discreto livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata (che presenta tassi più elevati nelle città più grandi, Quito e Guayaquil), in particolare furti. Nel paese si verificano furti e sequestri lampo a scopo di rapina effettuati utilizzando taxi illegali, simili a quelli muniti di licenza. Sia nella città di Tena e che nella città di Santo Domingo questo rischio non è elevato. Si segnala inoltre la circolazione di dollari falsi.

#### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA**

Il risultato delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico negli ultimi mesi dell'anno causa il referendum su alcune riforme costituzionali, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei e scioperi. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

### **Rischi sanitari:**

**STRUTTURE SANITARIE:** L'assistenza sanitaria pubblica non è affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

**MALATTIE PRESENTI:** le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera e nella città di Tena vi è la possibilità di contrarre il dengue classico ed il dengue emorragico. Si segnala inoltre la presenza della epidemia **della chikunguña** che si trasmette attraverso la puntura di una zanzara diffusa ormai in tutta l'America Latina ed in Ecuador specialmente nelle regioni costiere e amazzoniche. Questa zanzara, di origine africana, è anche vettore di altre malattie come la febbre gialla e il dengue. La chikunguna normalmente si manifesta con febbre alta e forti dolori alle articolazioni e principalmente alle mani e ai piedi. Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Nei primi mesi del 2016 si sono verificati numerosi casi di contagio da influenza H1N1.

#### **Altri Rischi:**

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

**TERREMOTI:** L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter ha colpito il 16 aprile 2016 la zona costiera centrale dell'Ecuador. Il 18 maggio 2016 si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter mentre altre due scosse di magnitudo tra il 5.9 e il 6.2 della scala Richter sono state avvertite il 10 luglio 2016.

**VULCANI:** Le attività eruttive dei vulcani Guagua Pichincha, Reventador, Cotopaxi e Tungurahua sono sotto costante monitoraggio. Permane un'allerta gialla sull'attività eruttiva del vulcano Cotopaxi che continua ad essere di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore. Sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Quito ([www.ambquito.esteri.it](http://www.ambquito.esteri.it)) è possibile consultare informazioni utili sulla gestione dell'emergenza e sui comportamenti da adottare. Si raccomanda ai connazionali di tenersi costantemente informati sui media locali o sui siti [www.volcancotopaxi.com](http://www.volcancotopaxi.com) e [www.gestionderiesgos.gob.ec](http://www.gestionderiesgos.gob.ec) sulle zone da evitare (alcune sono località turistiche) e su eventuali ordini di evacuazione. Si consiglia ai connazionali di assumere informazioni sull'attività dei vulcani vicini alle località che si intendono visitare (<http://www.igepn.edu.ec/red-de->

[observatorios-vulcanologicos-rovig](#)), in particolare per la cittadina turistica di Baños che si trova alle pendici del vulcano Tungurahua, e di attenersi alle indicazioni di sicurezza eventualmente fornite dalle Autorità locali in caso di eruzioni.

## COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

## FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

## FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Ecuador nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Strumenti di Monitoraggio delle attività e dell'esperienza
La legislazione internazionale ed ecuadoriana a tutela delle donne e dei minori
Storia, cultura e aspetti sociali ed economico delle comunità indigene e afro-ecuadoriane
Coordinazione interistituzionale come elemento di governance locale: mappa degli attori coinvolti e loro funzioni nei processi di violenza interfamiliare
La formazione integrale di donne e minori vittime di violenza: elementi di assistenza sociale, psicologica e sanitaria
Elementi di comunicazione sociale e linguaggio inclusivo
Le problematiche del sistema scolastico ecuadoriano
Le attività ludico-ricreative e la formazione professionale: strumenti e metodologie
La formazione integrale del minore: elementi di assistenza sociale, psicologica e sanitaria del minore in situazione di rischio.

### DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all’indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	<a href="http://www.engiminternazionale.org">www.engiminternazionale.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [engim@legalmail.it](mailto:engim@legalmail.it) avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “TUTELA DEI DIRITTI DELLE MINORANZE IN ECUADOR”

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.